Anno VII — Venerdì 7 Giugno 1872 — N. 136

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 6 GIUGNO

Continua per parte della famiglia imperiale germanica verso i Principi della nostra Casa reale quella serie di cortesie che renderà in questi ultimi incancellabile la memoria della loro dimora a Berlino. Oggi un dispaccio ci annuncia che l'imperatore Gugliemo ha nominato il principe Umberto capo del 13° reggimento di Ussari, e che il principe imperiale gli regalò una statua di Federico il Grande. L'alleanza della Germania e dell'Italia comincia adesso ad esser presa sul serio anche dalla stampa francese; onde la *Corr. Provinciale* ha ragione di dire che la visita dei principi Umberto e Margherita è dappertutto considerata come una prova delle intime relazioni esistenti tra l'Italia e la Germania. Il *Soir*, parlando appunto del viaggio del principe Umberto a Berlino, dice che di fronte alla *coalizione* conchiusa, per mantenere lo *statu-quo* territoriale, la Francia ha d'uopo di una grande prudenza. « Siamo saggi, esso dice, almeno per dieci anni. » La parola *coalizione* si riferisce anche all'accordo fra l'Austria e la Germania. Difatti anche con l'Austria, la Germania vuol continuare a vivere ne' migliori rapporti. La *Gazzetta della Germania del Nord* mette in rilievo, su questo proposito, il fatto che pella morte della principessa Sofia, venne espressa da Berlino la condoglianza più viva, e che soltanto circostanze particolari impedirono all'imperatore Guglielmo di farsi rappresentare ai di lei funerali da un principe, come era suo intendimento. In tutto questo, di certo, non è solamente questione di etichetta di Corte.

L'Assemblea di Versailles, che ha rieletto Grevy a presidente e rieletto tutto l'ufficio di presidenza, continua a discutere la legge militare. Il famoso generale Du Temple voleva che all'ordine del giorno di oggi fosse posta la sua petizione relativa alla questione romana; ma l'Assemblea decise saviamente di aggiornare qualsiasi discussione, finchè non sieno votate le nuove imposte. Questo replicato rinvio delle petizioni antitaliche dimostra che l'Assemblea comincia a comprendere la situazione e a non pascersi più d'illusioni; ma dimostra nel tempo medesimo che i temporalisti francesi sono più che mai ostinati nel loro proposito e sarebbero disposti a trascinare la Francia a nuovi guai per tentare la bella impresa di ristabilire il Temporale.

La proposta fatta dall'onor. Cairoli alla Camera per introdurre fra noi il suffragio universale ispira al *Soir* parigino le seguenti considerazioni: « Non si può negare che l'attuale legge elettorale (l'italiana) è larghissima, in quanto che tutte le capacità sono ammesse a votare. Ed è, a giudizio nostro, con ragione che il signor Lanza sostenne che, prima di ammettere le masse al voto, bisognava istruirle dei loro doveri e diritti elettorali. Abbiamo visto ciò che accade nel Belgio all'occasione del rinnovamento dei consigli provinciali: gli elettori illetterati e incapaci di giudicare il valore dei candidati prevalsero sulla parte intelligente, ricca e borghese della popolazione e fecero trionfare i clericali. Se l'Italia vuol condurre a buon termine il lavoro di unificazione intrapreso da suoi uomini di Stato, essa farà saggiamente a proseguire l'opera sua senza gl'imbarazzi del suffragio universale. » Abbiamo voluto citare l'opinione di un giornale francese, perchè nessuno meglio dei Francesi sa dove conduce il suffragio universale, che non sia fatto precedere dall'educazione politica delle classi, alle quali si vorrebbe giustamente estendere il diritto di voto.

Le elezioni croate riuscirono contrarie al governo e favorevoli all'opposizione così detta nazionale che, di fronte al governo di Pest, vorrebbe per la Croazia quell'autonomia che la Boemia chiede al governo di Vienna. Il risultato è identico a quello che diedero tutte le elezioni avvenute in Croazia dal 1867 in poi, ma ciò non dà gran noia al governo ungherese. Esso suole aprire la Dieta croata per poi, al primo indizio di opposizione, scioglierla immediatamente. La sessione dello scorso anno durò tre giorni. Gli è ben vero che in tal modo le imposte necessarie non vengono votate regolarmente, ma di ciò poco si cura il ministero ungherese che obbliga i contribuenti morosi della Croazia a pagare le imposte erariali, benchè non votate dalla dieta, coll'acquartierare presso di essi un numero talvolta grossissimo di soldati. Quanto alle imposte provinciali di gabinetto di Pest non se ne immischia. Ed è così che le scuole, la giustizia, le opere di pubblica utilità vengono trascurate, con gravissimo danno del paese.

Anche oggi le notizie spagnuole ci parlano di nuove bande sconfitte o inseguite. Al Senato la proposta approvante la condotta del maresciallo Serrano fu combattuta da Cordoba e difesa da Topete. È peraltro molto probabile che anche il Senato la approvi, ad onta, che anche dopo la convenzione di Amorobieta, ci sieno delle bande perfino di 1200 carlisti, che danno un po' da fare ad Echague. Ma l'ha accettata anche il Congresso!

RELAZIONE DELLA GIUNTA

composta dei deputati: Cidolini, Gabelli, Monti Coriolano, Pecile, Valerio, Varè e Bucchia, *relatore*, sul progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro delle finanze nella tornata del 6 maggio 1872.

Approvazione di una convenzione per la costruzione del tronco di ferrovia da Udine a Pontebba.

Signori! — Prima di entrare a discorrere nel merito del presente progetto di legge per la costruzione della ferrovia da Udine a Pontebba, noi ci soffermiamo a toccare brevemente dei pregi di cotesta linea e della necessità d'imprenderne subito la costruzione; non ostante che la Camera sentisse già l'utilità e il bisogno urgente della ferrovia pontebbana fin da quando incaricava la Giunta parlamentare di riferire intorno al trattato di pace conchiuso fra l'Italia e l'Austria, e raccomandava al nostro Governo di intavolare pratiche col Governo austriaco per assicurare l'esecuzione di cotesta importantissima ferrovia, destinata ad aprire ai nostri porti ed ai nostri commerci una diretta comunicazione coi mercati della Germania settentrionale ed orientale, col Baltico e con la lontana Russia. Abbiamo creduto opportuno premettere un breve discorso di cose già in gran parte conte ed apprezzate, perchè pensiamo che il rammemorarle alla vostra attenzione valga a chiarir meglio quello che in merito del progetto abbiamo a dire; e valga a fare che voi possiate rettamente giudicare del dissenso ai nostri convincimenti manifestato da un onorevole membro della vostra Giunta.

Il valico della Pontebba fino da remotissimi tempi è la via del commercio dell'Italia colla Germania orientale e settentrionale. Mantenuta sempre con sollecite cure dalla repubblica veneta, venne appresso dal Governo austriaco perfezionata e ridotta la più bella, sicura ed agevole strada postale che l'impero avesse per le sue relazioni ed i suoi traffichi con Venezia e Milano. Unita la Venezia al Regno d'Italia, quella strada passò nel novero delle principali nostre strade nazionali.

L'aprica valle del Fella, lungo la quale essa corre, offre le più favorevoli condizioni che desiderar si possano per lo sviluppo di una buona ferrovia; ampia, non tortuosa, poco acclive, cinta da ferme pendici, consente che si possa assegnare alla ferrovia, per indole propria poco pieghevole agli accidenti del suolo, un andamento topografico regolare, con larghe curve girate da raggi di curvatura che non discendono mai sotto tre ettometri; una base ferma; una solidità inalterabile, ed un profilo longitudinale di livellazione con miti pendenze; consente che la ferrovia varchi il giogo, posto a Camporosso 17 chilometri poco al di là di Pontebba, a cielo aperto, all'altezza sopra il livello del mare di metri 783, minore della metà dell'altezza di tutti gli altri valichi alpini; e questa poca elevazione del culmine congiunta alla buona plaga fa che la ferrovia sarà esente da nevi interruttrici del transito.

Villacco, grossa borgata della Carinzia, è il nodo da cui si diramano tre grandi linee ferroviarie europee; la linea Vienna-Varsavia Pietroburgo, la linea Praga-Dresda-Berlino-Stettino, e la linea Villacco-Franzenfeste, testè aperta all'esercizio, continuativa pel Brennero ad Innsbruck, alla Baviera, al lago di Costanza. L'Austria ha già intrapresa la costruzione del tronco Tarvis-Villacco, e per congiungere la rete ferroviaria italiana con le tre grandi linee che si dipartono da Villacco unendosi all'intera rete germanica, non mancano che il tronco Udine-Pontebba di chilometri 70 sul territorio italiano, che è il soggetto della presente legge, e il tronco continuativo Pontebba-Tarvis di chilometri 24 sul territorio austriaco, la cui costruzione è assicurata col trattato di commercio e di navigazione conchiuso coll'Austria addì 23 aprile 1867.

Raggiunto che si abbia il tronco Tarvis-Villacco con la protrazione della ferrovia Pontebbana, Torino, Genova, Milano e Verona si troveranno avvicinate al centro dell'Austria, a Vienna, a Varsavia e a Pietroburgo di chilometri 47 più che nol siano pel valico del Brennero; Venezia di chilometri 144; Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Ancona e Brindisi di chilometri 152.

Venezia accorcerà pel valico della Pontebba la sua distanza da Praga, Dresda e Berlino di chilometri 63; Bologna e tutte le linee che vi mettono capo l'accorceranno di chilometri 71.

Finalmente l'Ungheria, la Croazia, il Banato, i Principati danubiani e la Turchia, troveranno pure la più breve via verso l'Italia pel valico della Pontebba.

Non ripeteremo qui i motivi economici che a quell'insigne statista che era il conte Cavour fecero presagire imminente l'ora in cui « l'Italia avrebbe sentita la convenienza di schiudere tutte le sue porte al commercio estero, » motivi che manifestamente trovano la loro applicazione anche al valico della Pontebba, che rispetto agli altri valichi già aperti e prossimi ad aprirsi nella cinta mediana delle Alpi, ha la stessa ragione di essere che ha rispetto a quei valichi il prodigioso traforo del Cenisio.

Ma non possiamo tacerne uno che pare a noi concludentissimo, ed è, che mentre buona parte del commercio colla Francia si fa per mare, il commercio con l'Austria e con la Germania settentrionale ed orientale si fa quasi interamente per terra, ad onta delle attuali viziose comunicazioni.

L'aumento progressivo del nostro commercio d'importazione e d'esportazione con l'Austria; il crescente spaccio su quei mercati dei prodotti delle nostre rifiorenti industrie, e del nostro feracissimo suolo, ci additano chiaramente che l'obbiettivo più attraente del nostro avvenire commerciale è verso quelle parti.

Sono i paesi al di là di Pontebba quelli che ci somministrano quantità ingente di ferro, di piombo, di eccellenti legnami di costruzione che giungono a Milano, a Firenze e a Roma per ferrovia; e sono a un tempo quei paesi i maggiori consumatori dei nostri prodotti.

I vini della Sicilia, del Napoletano, del Piemonte vanno in Austria protetti da un antico dazio di favore mantenuto ed assicurato dal trattato di commercio 23 aprile 1867.

L'Austria consuma del nostro riso per 8 milioni di lire; noi diamo all'Austria frutta per un valore di 12 milioni; olio per un valore di 15 milioni; canape e lino per 16 milioni; granaglie per 18 milioni; seta ed accessorii per 43 milioni.

Tutto il commercio con l'Austria, che rilevò nel 1870 la cospicua somma di 387 milioni, non solo profitterà del risparmio chilometrico che gli procaccia il valico della Pontebba, ma vantaggerà notabilmente per l'esclusione che apportano le ferrovie degli intermediari e dei trabordi.

Per ultimo non vogliamo tacere l'importanza della ferrovia pontebbana nel rispetto della difesa nazionale, come quella che corre per 70 chilometri parallela al confine coperta lateralmente da una catena inaccessibile di monti.

Nè vogliamo tacere come, oltre ai grandi interessi nazionali dei suoi punti estremi, la linea pontebbana provveda pure agli interessi locali del territorio intermedio che attraversa; interessi cotesti che quantunque sieno di un ordine assai inferiore, pure importa, quando è possibile, che non sieno ai primi onninamente sacrificati.

La ferrovia pontebbana corre una zona di paese molto popolata che novera 200 mila abitanti; ad essa mettono capo ottime strade comunali che vengono da importanti centri di abitazione; essa raccoglie tutto il movimento delle popolose vallate della Carnia, paese dedito alle industrie ed al commercio, ricco di produzioni minerali, di combustibile fossile, di eccelente legname di costruzione, di animali bovini e lanuti, di salutifere acque minerali; per cui il movimento locale di per sè assecura fin da principio alla ferrovia un ragguardevole prodotto. Inoltre meritano pure considerazione i vantaggi diretti che ne verranno all'erario, per imposte, pel servizio postale gratuito, pel trasporto dei militari, dei prigionieri, e dei generi di privativa: e pel risparmio della manutenzione della strada nazionale; ed i vantaggi indiretti dipendenti dalla aumentata vita e movimento del paese, dallo agevolamento delle comunicazioni di tante popolazioni fra loro e coll'estero, e dal conseguente aumento di produzioni e di consumo.

Ora verremo ad esaminare le obbiezioni fatte alla attuazione della linea pontebbana dall'onorevole membro della vostra Giunta sopra mentovato.

Esso, pur convenendo nella necessità da tutti sentita di schiudere un valico nelle Alpi orientali che rannodi la rete delle nostre ferrovie alla rete germanica, obbiettò all'apertura del valico della Pontebba l'asserimento che gli stessi vantaggi offerti da quel valico si conseguirebbero con minore spesa, quando costruita dall'Austria la ferrovia da Gorizia a Tarvis per la valle dell'Isonzo attraverso il monte Predil, l'Italia a quella si congiungesse, costruendo il braccio ferroviario Udine-Cividale-Caporetto che misura sul nostro territorio metà circa soltanto della lunghezza che misura la ferrovia Udine-Pontebba. E suggeriva che prima d'imprender noi la costruzione della ferrovia pontebbana si dovessero attendere le deliberazioni alle quali sarà condotta l'Austria, dopo che il Parlamento di Vienna avrà discusso il progetto che gli sta innanzi della ferrovia del Predil; persuaso l'onorevole opponente che la ferrovia pontebbana sarebbe in modo predominata dalla concorrenza della ferrovia del Predil, quando esistessero entrambe, da scadere all'umile condizione di strada provinciale.

Tutti gli altri membri della Giunta ricusarono unanimi il suggerimento dell'onorevole opponente, come quello che tenderebbe a rimandare a tempo avvenire quei vantaggi della congiunzione delle due reti che per la salvezza degli interessi italiani hanno bisogno di subito provvedimento.

E' necessario farsi un esatto concetto del vero scopo cui mira l'attuazione della ferrovia pontebbana: lo scopo di questa linea non è di rivaleggiare col porto di Trieste sui mercati dell'Europa orientale, ai quali, per la sua posizione geografica, Trieste può servir meglio che i porti italiani: il vero scopo della ferrovia pontebbana è di proteggere e favorire le nostre relazioni commerciali con quei mercati; e di rimuovere la minaccia che il traffico invadente e il monopolio di Trieste, tenti farsi tramite delle nostre relazioni commerciali coll'Austria; tenti estendere la sua azione anche nel campo di efficienza dei porti italiani, e tenti attirare a sè anche quella pingue parte del ricco movimento commerciale indo-europeo che la favorevole postura geografica d'Italia rivolge ai suoi porti.

Ora essendo cotesto il vero scopo della ferrovia, l'Italia deve seguire la linea che le è indicata dalla natura e dalla storia; che soddisfà nel miglior modo possibile a tutte le esigenze nazionali sul proprio territorio; che agevola quanto più far si possa le sue comunicazioni con l'Austria; che è insomma la vera strada internazionale pel commercio dell'Italia cogli Stati settentrionali ed orientali d'Europa.

D'altra parte se l'Italia attendesse il lontano compimento, quando pure avvenisse, dalla linea del Predil per rannodarvi a Caporetto la sua rete ferroviaria, l'Italia assai male provvederebbe ai suoi bisogni.

La linea del Predil per l'asprezza e la grande elevazione del monte che deve valicare riesce dispendiosissima; consiste per lunghi tratti sopra falde mal ferme e smottanti, il suo andamento topografico ha curve, molte ed anguste girate da piccoli raggi di curvatura; ha numerose gallerie delle quali la più lunga in alto misura la lunghezza di due chilometri; il profilo longitudinale di livellazione ha pendenze ripide che per lunghi tratti raggiungono fino il 33 per mille, monta all'altezza di metri 964 sopra il livello del mare, sale cioè all'altezza di 181 metri più grande del culmine della linea Pontebbana, e per cotesta maggiore altezza la strada è soggetta a nevi copiose ed a valanghe.

Il braccio di congiunzione da Udine a Caporetto dopo un breve tratto pianigiano che attraversa i due impetuosissimi torrenti Torre e Malina, entra nella augusta e cupa valle del Pulfero che riesce a Caporetto. La tortuosità della valle, le erte pendici, e i greppi che la cingono, il rapido torrente Natisone che vi scorre nel mezzo, rendono lo sviluppo della linea vizioso e di non facile esecuzione.

Se pertanto l'Italia preferisse la linea di congiunzione più corta da Udine per Cividale fino al confine verso Caporetto, alla linea più lunga Udine-Pontebba, accettando il suggerimento dell'onorevole opponente, che non guarda che a risparmiare la spesa che importa la differenza delle due lunghezze, l'Italia esporrebbe il suo traffico internazionale a varcare un'altezza notevole che potrebbe evitare; ed a subire i danni gravissimi dell'esercizio lento, stentato, dispendioso, spesso interrotto per più giorni d'inverno, che avviene inevitabilmente sopra una ferrovia che si trovi nelle disastrose condizioni di quella del Predil.

E quello che è peggio l'Italia perderebbe affatto lo scopo che vuol conseguire con la costruzione della ferrovia Pontebbana, avvegnacchè, essendo comuni le difficoltà del Predil tanto alla via per l'Italia quanto alla via per Trieste, il movimento commerciale preferirebbe quest'ultima, essendo la linea del Predil più orientale e più vicina a Trieste della linea Pontebbana; e Trieste rimarrebbe irreparabilmente scalo del commercio italiano.

Il commercio internazionale dell'Italia con l'Austria predilige la via diretta, facile, sicura, non mai interrotta della Pontebba; ed una prova chiarissima di questa predilezione si ha nel vedere come in Austria sieno riusciti vani fin qui gli sforzi da lungo tempo tentati da potenti monopolisti per mandare ad effetto la linea del Predil; e si ha una prova più concludente ancora nelle manifestazioni di molte Camere di commercio dei paesi finitimi in favore della linea pontebbana, continuate anche cessata la dominazione austriaca nella Venezia, e continuate con più calore anche adesso che il progetto di legge per la costruzione della linea del Predil si trova innanzi al Parlamento austriaco.

In somma, la ferrovia Udine-Pontebba è fra quelle che si deggiono riguardare come più utili nell'interesse generale dello Stato, tanto nel rispetto del commercio interno, come nel rispetto del commercio marittimo ed internazionale; e sarebbe impolitico e insieme altamente pregiudiziale ai veri interessi nazionali il posporla, per una gretta economia molto disputabile e dubitativa, ad una linea che rovinerebbe irreparabilmente il nostro commer-

cio internazionale, che eluderebbe la grande aspettativa degli inapprezzabili benefizii che sta per arrecare ai nostri porti il ricchissimo commercio indo-europeo quando gli sieno dischiusi tutti gli sfoghi necessari.

Abbiamo detto poi che l' economia procedente dal sostituire alla linea pontebbana il braccio per Cividale, è una economia molto disputabile e dubitativa, perchè non si stima il vero costo di una strada soltanto da quello che si spende a costruirla, ma bisogna mettere in conto anche i profitti che se ne ricavano, i quali possono essere di tanta importanza e valore da rendere economica una strada dispendiosissima, comparativamente ad un' altra di tenue costo ma di poco o nessun profitto.

Se l' Italia, dacchè ha acquistata la propria indipendenza e si regge a libere istituzioni, avesse sempre seguita la massima dell' onorevole opponente, mancherebbe ancora della più parte delle sue ferrovie, e non avrebbe certo in così breve tempo raggiunto quel grado di prosperità e di potenza materiale e morale che nessuno può veridicamente disconfessare.

Passiamo ora a riferirvi le nostre considerazioni in merito alla convenzione ed al relativo capitolato stipulati dal Governo con la Banca generale di Roma.

Un accurato studio di cotesti due atti ci ha condotti nella persuasione che sieno in amendue adempiute le condizioni generali che si richiedono affinchè riesca debitamente tutelato l' interesse dello Stato, e si possa raccomandare d' entrambi l' approvazione.

Il sistema di garanzia di un prodotto netto chilometrico è basato sopra una determinata legge di relazione fra le spese e gli introiti dell'esercizio, e sopra una determinata scala di partecipazione agli utili; che per essere applicata non richiede altro accertamento che quello facile e sicuro degli introiti lordi dell'esercizio, e che ha il pregio essenziale di conciliare in modo soddisfacente l'interesse dello Stato con quello della società concessionaria, assottigliando con abbastanza rapida progressione, a mano a mano che aumenta il prodotto lordo, la sovvenzione governativa per arrivare alla rendita netta garantita, ed allettando ad un tempo la società col progressivo aumento di profitto, a curare e promuovere efficacemente lo sviluppo maggiore e l'incremento del traffico: è un nuovo sistema di garanzie che stimiamo essere cauto, utile ed accettevole.

Del rimanente, poche osservazioni e proposte abbiamo fatte nello intendimento di migliorare l'effetto della stipulata convenzione, le quali proposte appaiono dal testo.

Era stato espresso il desiderio che fosse stabilito doversi emettere le obbligazioni alla pubblica concorrenza.

In seguito all' osservazione del concessionario, essere in alcune circostanze e condizioni di mercato difficile e spesso anche impossibile la negoziazione pubblica: e non potersi perciò vietare alla società di ricorrere ad istituti di credito ed a case bancarie, che permettono di realizzare dei buoni titoli anche in circostanze di mercato poco propizie; abbiamo accettata l' altra cautola che « il servizio o sia l'interesse e l'ammortizzazione delle obbligazioni non » possa mai esigere più che lire 15 mila per chi» lometro della linea concessa. ».

Allo scopo di ovviare il pericolo che la società, aperti all' esercizio i primi tronchi più facili, tardasse poi l' esecuzione degli altri più difficili, abbiamo proposta e fu accettata l' aggiunta che si legge all' articolo 6.

La nuova dizione dell' articolo 7 non ne altera la sostanza, ed a nostro avviso ne rende più chiaro il concetto.

Era stato espresso il desiderio che la cessione dell' esercizio, accordata dall' articolo 8, avesse dovuto essere sancita per legge. Se non che la società non accettò questa condizione adducendo che l' incertezza e la durata delle pratiche necessarie, le avrebbero tolto la possibilità di giovarsi della facoltà di disporre dello esercizio; facoltà che in mano della società è il mezzo più efficace che possa avere per ottenere il compimento del tronco intermedio di ferrovia continuativo da Pontebba a Tarvis.

All' articolo 36 si proponeva di ommettere le parole « vetture, vagoni, utensili e ferramenta, » mantenendo la introduzione in franchigia per le sole locomotive, e ciò all' intento di fare che le industrie nazionali non si trovino in condizioni meno favorevoli delle industrie estere, in quella parte dove possono reggere alla concorrenza.

La società giustifica la ricusa di accettare cotesta modificazione allegando ch' essa derogherebbe a una massima sancita negli altri capitolati, e che riuscirebbe di troppo aggravio ad una impresa limitata, come è cotesta della ferrovia pontebbana, la quale obbliga la società a curare tutte le possibili economie.

Finalmente la modificazione all' articolo 59 intesa a rendere più chiaramente espressa l'estensione delle leggi e sanzioni generali alla presente convenzione, venne accolta.

Signori, la ferrovia Udine-Pontebba che rannoda intrinsecamente la rete generale delle ferrovie italiane alla grande rete germanica; che assicura al paese una comunicazione facile, diretta, economica coi principali mercati delle regioni boreali ed orientali di Europa; che soddisfa ad un assoluto bisogno delle nostre relazioni commerciali e delle rifiorenti nostre industrie per non soccombere sopraffatte dallo svolgimento delle ferrovie con instancabile energia crescente in tutti i paesi che ci circondano; è la ferrovia che da lunghi anni forma l'aspirazione fervente della nazione.

I congressi delle Camere di commercio del regno che si successero a Firenze, a Genova, a Napoli, fecero tutti instanti voti per la sollecita costruzione di questa ferrovia.

Il consesso delle Camere di commercio delle provincie venete e di Ferrara, raccoltosi nel marzo di quest' anno per avvisare a proposizioni di nuove ferrovie, in seguito all' invito della Commissione governativa per la classificazione e compimento delle ferrovie del regno, votarono ad unanimità prima di ogni altra la ferrovia pontebbana.

Il Consiglio provinciale di Udine fino dal 1868 votò un sussidio a premio perduto di 500,000 lire al Governo o a quella società che avesse assunto di costruire la ferrovia della Pontebba, e la più buona parte dei comuni lungo la linea deliberarono dare gratuitamente i fondi occorrenti per la sede della strada e delle stazioni.

Tutti i Ministeri che si sono succeduti dal 1867 in poi si adoperarono con sollecite cure per riuscire alla costruzione di questa linea.

Finalmente il Ministero attuale, migliorate le condizioni del credito, vi presenta un progetto a nostro avviso utile ed accettevole.

Contentate col vostro benevolo suffragio tanti voti e tante ansiose aspirazioni; chè è lontano ancora il momento in cui possa essere giustificato l'arrestarsi nel protendere più largamente la rete delle nostre ferrovie.

BUCCHIA, *relatore.*

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Da ieri sera in qua non si parla più di crisi ministeriale. Un augusto intervento, sempre conforme fino allo scrupolo ai principii ed alla pratica del sistema costituzionale, ha fatto comprendere a tutti i consiglieri della Corona, che in seguito a tre voti di fiducia ricevuti dalla Camera elettiva a proposito di questioni diverse, o l' una più scabrosa dell'altra, il parlare della semplice possibilità d' una crisi ministeriale e generale, od anche particolare e limitata ad un solo ministro, era cosa all' intutto assurda e sommamente inopportuna.

ESTERO

Austria. Per quanto si rileva dai fogli di Vienna, l' impossibilità di esaurire fino al 15 corrente nemmeno le più urgenti proposte, dovrebbe indurre il Governo a prolungare la sessione parlamentare sino alla fine di giugno. Il ministero avrebbe poi deciso di convocare in agosto per breve tempo tutte le Diete.

— Il *Cittadino di Trieste* afferma che il conte Andrassy si sarebbe mostrato molto dispiacente perchè il luogotenente del Tirolo abbia tralasciato di presentarsi al principe Umberto per salutarlo quando attraversò gli Stati austriaci per recarsi a Berlino. Soggiunge non essere estraneo a questo fatto l' itinerario tracciato ai principi italiani nel loro ritorno per Dresda, Eger e Monaco.

Francia. Il *Journal officiel* pubblica il rapporto della commissione dei contratti stipulati nell' Alta Garonna per l' equipaggiamento delle truppe mobili e di quella mobilizzata. Le forniture fatte per le truppe mobili furono coscienziose e non formano oggetto di alcun biasimo. Ma non è lo stesso per l' abbigliamento e l' equipaggiamento della guardia nazionale mobilizzata: i benefici dei fornitori sorpassano in generale il 30 per 0/0

La qualità delle forniture era così cattiva che in capo a cinque settimane, senza aver fatto campagne, le guardie nazionali erano appena vestite, le suole delle scarpe erano, come di solito, fatte di cartone ricoperto da un sottile strato di cuoio. Furono spesi più di tre milioni in simili compre. Secondo la Commissione, ciascuna guardia nazionale sarebbe costata soltanto per l' abbigliamento e l' equipaggiamento 783 franchi, mentre che un decreto del governo del 4 settembre fissava il massimo delle spese a 60 franchi per uomo.

— La *Patrie* riferisce che quattro membri sopra sette sono già scelti dal ministro della guerra per far parte del Consiglio di guerra che giudicherà il maresciallo Bazaine. Questo giornale aggiunge che i quattro ufficiali designati hanno accettato, e che fra breve sarà nominato il presidente.

— Si ha da Parigi: La Commissione d' inchiesta sui fatti del 4 settembre è al termine de' suoi lavori. Essa inviterà un' ultima volta a comparire il signor Emilio Ollivier che finora ha ricusato di recarsi dinanzi a lei. I nomi dei commissarii dimostrano che la Commissione fu istituita unicamente per mettere in berlina gli uomini che, l' indomani di Sedan, si sostituirono a Napoleone III. D' altro canto, il signor Emilio Ollivier dovrebbe rispondere anche ai suoi nemici palesi, tanto più che un ministro non è colpevole se non si è assicurato della verità delle cose affermate dal suo collega ministro della guerra. Mentre si lascia in pace il maresciallo Leboeuf, che cosa può aver da temere il signor Emilio Ollivier?

Germania. Si legge nell' *Ordre*:

Varie lettere di Strasburgo annunciano la continuazione delle risse fra gli studenti dell' Alsazia e gli studenti venuti dalle altre Università della Germania. Si tratterebbe, se questo antagonismo prende maggiori proporzioni, di una chiusura provvisoria della nuova Università di Strasburgo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Accademia di Udine. Questa sera di venerdì, alle ore 8 pomerid., la nostra Accademia tiene seduta per terminare la discussione intorno al *Progetto per diffondere la istruzione popolare nella Provincia.* Nella seduta di domenica, ricorrenza della festa dello Statuto, se ne è approvata la massima, e furono sanciti i principi articoli del *Progetto* medesimo.

Comitato Provinciale
PER LA
Esposizione regionale veneta in Udine (1874).

Giunte distrettuali cooperatrici

Moggio
(Presso il Comizio agrario)

Foraboschi Gio. Battista (presidente), Franz Celestino (segretario), Tessitori Pietro, Foraboschi Giuseppe, Zorzi nob. Giovanni, Franz Illario.

Pordenone
(Presso il Municipio)

Locatelli cav. Giov. Antonio (presidente), Zilli dott Arturo (segretario), Galvani Giuseppe, Scandella Alessandro.

S. Daniele
(Presso il Comizio agrario)

Ronchi co. G. G. Antonio (presidente), Ronchi co. Filippo (segretario), Rosmini ing. Enrico, Ciconi dott. Alfonso, Biaggi dott Virgilio, Narduzzi Filippo.

Latisana
(Presso il Municipio)

Donati dott. Agostino (presidente), Feder Andrea (segretario), Collovati sac. Antonio, Zabai Bernardino, Scarpa dott. Paolo, Milanese dott. Andrea, Domini dott. Pietro.

Petizione al Parlamento. Dal resoconto ufficiale delle sessioni della Camera togliamo il seguente brano:

Il segretario legge il sunto della seguente petizione:

353. 16 vicesegretarii dell' Intendenza di Udine, che appartenevano alla Carriera superiore amministrativa della cessata Amministrazione veneta di finanza, per le ragioni che espongono, domandano che, a parità di trattamento degli aggiunti giudiziarii e commissariali, vengano esonerati dall'obbligo dell' esame di promozione prescritto dal R. Decreto 31 ottobre 1871.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con publica gara nel giorno di lunedì 17 giugno 1872.

Udine. Casa sita in Udine, Borgo Gemona, al civico N. 1295 *a*, di pert. 0.32 stim. l. 4000.

Idem. Casa sita in Udine, Borgo Grazzano, Calle dello Schioppettino, al civico n. 265, di pertiche 0.04 stim. l. 300.

Corno di Rosazzo. Aratorio e vitato, di pert. 9.84 stim. l. 1093.19.

Idem. Aratorio, arb. e vit. di pert. 3.89 stim. l. 600.40.

Idem. Aratorio, di pert. 4.98 stim. l. 322.34.

S. Giovanni di Manzano. Aratorii arb. e vit. di pert. 20.46 stim. l. 1017.23.

Cividale. Casa con corte, sita in Cividale, Borgo S. Domenico, all' anagrafico N. 129 di pert. 0.25 stim. l. 1732.19.

Idem. Aratorio arb. e vit. di pert. 5.06 stim. l. 933.32.

Idem. Bosco ceduo forte, Pascolo ed Aratorio arb. vit. di pert. 16.31 stim. l. 1411.70.

Grimacco. Boschi cedui forti, di pert. 24.42 stim. l. 256.

Nimis. Boschi cedui dolci, di pert. 62.11 stim. l. 1475.48.

Pasian Schiavonesco. Aratori di pert. 14.07 stim. l. 617.20.

Amaro. Molino da grano a tre correnti, con pista da orzo ad acqua, posto sul rojale, di pert. 3.14 stim. l. 2598.45.

Idem. Bosco e Prato, con cassina (stavolo) di pert. 198.01 stim. l. 2032.88.

Idem. Prati, Aratori, Palude da strame ed Orto, di pert. 7.03 stim. l. 295.21.

Pasian Schiavonesco. Aratorii di pert. 6.51 stim. l. 377.16.

PROSPETTO di popolazione di fatto nel Distretto di Latisana alla mezza notte del 31 Dicembre 1871
classificata per Sesso, Origine, Religione ed Infermitá.

COMUNI	Totale		Qualità della dimora – Stabile – nati nel Distr.		nati in altri Circondarj dello Stato		nati fuori dello Stato		Occasionale – di passagggio – nati nel Distretto		nati in altri Circondarj dello Stato		nati fuori dello Stato		Occasionale – per qualche tempo – nati nel Distretto		nati in altri Circondarj dello Stato		nati fuori dello Stato	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Latisana	2448	2465	2025	1951	396	498	10	10	2	1	11				1		2	5	1	
Muzzana	557	551	469	429	80	115		5							1		7	2		
Palazzolo	724	708	548	501	158	197		5			3	1			3	2	12	2		
Pocenia	937	914	822	724	100	176	10	11							1	1	3	1	1	1
Precenico	689	638	485	412	185	215	5	6									14	4		1
Rivignano	1378	1334	1150	1037	189	271	11	10	1		2	3			11	2	14	10		1
Ronchis	817	801	632	557	177	237	1	1			2	1			2	2	3	3		
Teor	1104	1074	925	822	173	237	2	7	2		1	3					1	2		
Totali	8654	8482	7056	6433	1458	1946	39	55	5	1	19	8			19	7	56	29	2	3

Comuni	Religione – Cattolica		Evangelica		Israelitica		Altre		Infermità – Ciechi da ambo gli occhi – Dalla nascita		Dopo		Sordo-muti – Dalla nascita		Dopo		Imbecilli o scemi di mente – Dalla nascita		Dopo		Mentecatti		OSSERVAZIONI
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
Latisana	2446	2462			2	3			3	2	5	3	1	1			3	1	2	1			Oltre la Cattolica e l'Israelitica non vi sono nel Distretto altre religioni. Coi risultati di questo prospetto sono ultimate tutte le operazioni del Censimento della popolazione per questo Distretto.
Muzzana	557	551									1												
Palazzolo	724	708								1				1					1			1	
Pocenia	937	914																	1		1		
Precenico	688	636			1	2					3	1		1									
Rivignano	1378	1334									1							1		3	1		
Ronchis	817	801															1		1	1	1	3	
Teor	1104	1071									1	1					2	5	1				
Totali	8651	8477			3	5			3	3	11	5	1	3			6	7	6	5	3	4	

Offerte per gli innondati dal Po. È noto che il Po, rompendo fra Ro e Guarda Ferrarese, ha innondato molti paesi distruggendo i raccolti e gettando migliaia di famiglie nel lutto e nella desolazione. Il disastro è immenso. Ma in questa, come in altre occasioni, la voce della carità non fu tarda a farsi udire anche fra noi Ieri ricevemmo le seguenti offerte, che manderemo sollecitamente al comitato di soccorso di Ferrara, sperando di averne a registrare ben presto molte altre.

Franceschinis Pietro l. 5, Merlo Luigi l. 3, Sebenico Ferrante l. 2, Donghi Giuseppe l. 1, Della Bianca Antonio l. 1, Cucchini Asdrubale l. 2, Albengà Giuseppe l. 2, Zimello Giuseppe l. 1, Gennaro Giovanni l. 2, Fabris Natale l. 2, Martinenghi Gio. Battista l. 2, Pavan Francesco l. 1, Rinaldi Giuseppe l. 2, Bosero Pietro l. 2.

Totale L. 28.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia di Prosa e di Ballo riposa, per dar luogo all'allestimento del gran ballo *Esmeralda* che andrà in iscena prossimamente.

FATTI VARII

Minaccie del Tagliamento. Il 5 corrente i consiglieri provinciali del Distretto di Portogruaro, signor Mocenigo co. Alvise Francesco, avv. cav. Eduardo Deodati, Segatti Bonaventura ed avv. dott. Dario Bertolini, si sono presentati al Prefetto di Venezia, per interessarlo a volere spingere con la sua consueta energia i lavori di riparazione all'argine destro del Tagliamento, che, nella località di Malafesta, omai corroso nella base minaccia una rotta, la quale riescirebbe esiziale a buona parte di quel Distretto.

Rotta del Po. La Deputazione provinciale di Padova assegnò pei dannegiati del Po 6000 lire. La Giunta municipale di Venezia deliberò per urgenza di spedire al Comitato di Ferrara L. 1000; il sig. Mongini di Torino inviò L. 2000; la Giunta Municipale di Mantova si fe' iniziatrice d'una pubblica soscrizione a favore dei danneggiati; anche a Padova oltre al Comitato universitario, se ne costituì uno presieduto da quel prefetto comm. Bruni; così dicasi di Crespino e di altri paesi del Veneto, dove funzionano Commissioni per raccogliere denaro e vestiti pei poveri danneggiati dall'innondazione. Su questo proposito non possiamo far a meno di registrare la offerta del cav. Lolli, appaltatore del dazio consumo di Ferrara di L. 1000, dei conti Revedin di Ferrara L. 2,400, e così dicasi di altri caritatevoli che mandarono somme e sussidii di pane e di farine ai percossi dalla tremenda sventura. Si tratta di più che 40,000 persone che sono senza tetto, senza vesti, ridotti quasi ebeti, o fuor di senno dalla sventura!

Notizie bacologiche. Il *Sole,* dando le notizie telegrafiche dei prezzi fatti dai bozzoli il giorno 4 corr., segnala il mercato di Pinerolo, dove le prime qualità fecero il prezzo di L. 7.10 e 7.70 — le comuni di 6,20 e 7.00 — le inferiori di 5.50 e 6.10. A Torino invece le scelte da 6.50 arrivarono insino a 7.90 — le comuni da 4.60 a 6.40 — e le inferiori da 1.80 a 4.50. — A Firenze le gialle si pagarono da 7.20 fino ad 8.50. — A Bologna 6.77 il massimo; 4.83 il minimo. — A Brescia il prezzo massimo raggiunse le 6 75 — il medio 5.54 — il minimo 4 50. — A Crema vi fu poca differenza da Brescia, sempre però in meno. — A Milano il prezzo medio fu di 5.62. — A Vicenza furono fatti il dì 4 dei buoni affari, non però quanto a Treviso, dappoichè da 5.92 non si arrivò che fino a 6.80; in media 6.40.

CORRIERE DEL MATTINO

— È stata distribuita la Relazione del ministro delle finanze sul progetto di legge per le spese occorrenti alla esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti che saranno destinati alla macinazione esclusiva del granoturco e della segala.

Il ministro delle finanze propone la spesa di 200,000 lire pel corrente anno, salvo a variarne lo stanziamento, dopo studi ed esperienze, nel venturo anno.

Da questa relazione rileviamo che il numero dei palmenti, forniti di contatore e che godevano dello sgravrio del 50 per 100, perchè esercitavano la macinazione promiscua, era di 17,890, dei quali 4223, cioè circa il quarto, sonosi uniformati al decreto 25 giugno 1871, cioè al loro isolamento.

Per contravvenzioni e domande furono revocate 3130 licenze.

Le contravvenzioni accertate sino al febbraio sono nientemeno che 229611

Si crede che questa legge (se non ne è chiesta l'urgenza come è probabile) sarà discussa a novembre. (*Diritto*)

— La Relazione presentata dall'on. Bonghi sul progetto di legge per un aumento di stipendio agli insegnanti delle scuole secondarie modifica d'assai il progetto ministeriale. Con essa si propone un solo articolo col quale è accordato agli insegnanti un aumento del dieci per cento sui loro stipendi, e si rinvia tutto il resto ad un progetto di legge più razionale che il ministero è invitato a presentare. (Id.)

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto reale, emanato in occasione della festa nazionale, per amnistia e condono di pene incorse per reati di stampa, contravvenzioni al servizio di guardia nazionale, alle leggi sullo Stato Civile, sulla caccia, sul porto d'armi, sui pesi e misure, alle leggi forestali, ed alle contravvenzioni previste dalla legge di pubblica sicurezza, eccettuati i casi di recidiva, e qualora le pene inflitte non eccedano i tre mesi di carcere, arresti, ecc. Le condanne che eccedono tale durata sono diminuite di tre mesi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 5. La *Gazzetta del Nord* dice che numerose testimonianze di condoglianza furono spedito a Vienna in occasione della morte dell'Arciduchessa Sofia. Soltanto circostanze materiali impedirono all'Imperatore di effettuare l'intenzione di farsi rappresentare alla cerimonia funebre da un principe. Ciò notificossi formalmente a Vienna all'ambasciatore incaricato di rappresentare l'Imperatore. La *Corrispondenza provinciale* pubblica dettagli sull'affare del Vescovo Namezanowski, constatando specialmente che questi giustifica la sua condotta coll'approvazione del Papa, e che questa approvazione fu data senzachè abbiasi creduto necessario a Roma di entrare in trattative col Governo. La *Corrispondenza* soggiunge, che questo incoraggiamento della Santa Sede fece riconoscere tanto più l'urgenza di castigare la disobbedienza e l'usurpazione ecclesiastica.

Berlino 5. La *Corrispondenza provinciale* dice che la visita dei Principi Umberto e Margherita è considerata da per tutto come prova delle intime relazioni esistenti fra la Germania e l'Italia.

Postdam 5. L'Imperatore nominò il Principe Umberto capo del tredicesimo reggimento degli usseri. Il Principe Umberto comparve a pranzo con questo uniforme. Il Pincipe Imperiale regalò a Umberto una statua di Federico il Grande.

Madrid 5. (*Ufficiale*). La banda di Ciudad Real fu sconfitta, la banda delle Asturie fu sconfitta dalle Guardie civili. Le bande Carasa, Gardia, Arguirre nella Navarra, sono inseguite dai volontarii. Assicurasi cha la banda Velasco fucilò Calle, padre e figlio, per essersi sottomessi.

Washington 5. Assicurasi che Granville e Fish si sono accordati di aggiornare l'arbitrato di Ginevra, finchè non abbiano scambiato coi battelli a vapore spiegazioni sull'articolo modificato dal Senato.

Versailles, 5. L'Assemblea rielesse Grevy presidente; rielesse i vicepresidenti, e i segretarii. Continua domani la discussione della legge militare. *Du Temple* domanda che mettasi all'ordine del giorno domani la sua petizione relativa alla questione romana, ma l'Assemblea decide di aggiornare qualsiasi discussione finchè non votinsi le nuove imposte.

Marsiglia, 5. Il Prefetto, ritornato dal suo viaggio, annullò il Decreto del Sindaco che proibiva la processione,(1)

Brusselles, 5. L'*Indèpendance* pubblica un dispaccio di Berlino che dice: Nei circoli bene informati ignorasi che la Prussia abbia spedito un'*ultimatum* al Lucemburgo; soltanto la Cancelleria di Berlino manifestò recentemente il desiderio che le trattative siano presto terminate.

Dublino, 5. Il Duca d'Edimburgo aperse l'Esposizione d'arti ed industrie.

Madrid, 5. (*Senato*). Cordoba combatte la proposta approvante la condotta di Serrano. Topete la difende. Zabala dice che il Ministero precedente agì attivamente contro l'insurrezione fino dal suo principio. — Un dispaccio ufficiale reca: Le bande Carasa e Perula, forti di 1200 uomini si dirigono verso Urac. Echagüe andò ad occupare posizione per isbarrare loro la strada, Moriones giunse a Pamplona inseguendo le bande.

Roma, 6. (*Seduta della Camera*). *Farini* termina il suo discorso in favore della diga proposta dalla maggioranza della Commissione per la difesa del golfo della Spezia. Trova insufficiente la difesa colla diga interna proposta dal Ministero; fa considerazioni sulla importanza della preparazione delle fortificazioni e degli armamenti, la quale dà grande forza morale agli Stati. *Bertolé-Viale* reputando non sufficienti i forti per una difesa, aderisce alla diga interna purchè il Governo assicuri la costruzione contemporanea di forti staccati in mare. In caso diverso si accosta alla proposizione della Commissione per una diga più foranea, da difendere con forti avanzati.

D'Amico trova la diga interna troppo vicina agli arsenali e stabilimenti, non atta perciò a salvarli dal bombardamento. Appoggia quella a 4000 metri della Giunta.

Ricotti chiede che non addivengasi dalla Camera a decisione circa la controversia sul luogo della diga, constatando come in massima questa sia accettata. Accerta che si esaminerà profondamente la questione; nella deliberazione si terrà gran conto dell'opinione generalmente manifestata nel Parlamento.

Domanda che la proposta della Giunta sia scritta negli articoli di legge qualora la Camera l'ammettesse. *Maldini*, relatore, riassume la discussione, rispondendo ai varii oratori in sostegno delle sue proposte. *Sella* presenta un progetto di proroga del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dall'inondazione del Po e del Ticino. Il progetto è inviato alla Giunta del bilancio.

Livorno, 5. Ieri, nelle ore pomeridiane, le guardie di pubblica sicurezza uscite per la città, vennero accolte dai fischi.

La truppa disperse i tumultuanti, usando sempre ammirabile longanimità e pazienza.

Stamani la città presentava aspetto tranquillo.

La truppa, sempre sotto le armi, occupa la questura, la prefettura, la piazza d'arme.

Sono stati eseguiti anche nella decorsa notte molti arresti.

Speriamo sia tutto finito.

(*Gazz. d'Italia*).

Vienna, 6. Nell'odierna seduta della Camera dei signori, il Presidente comunicò che l'Imperatore e l'Imperatrice si degnarono di ricevere la presidenza, la quale presentò le condoglianze, e di esprimere i loro sinceri ringraziamenti per la parte presa al luttuoso avvenimento.

Il ministro dell'istruzione pubblica presentò un progetto di legge sull'organamento delle Autorità universitarie. Fu approvato in seconda e terza lettura, senza discussione, il disegno di legge per provvedere all'istruzione religiosa nelle scuole popolari e medie. (*Oss. Triest.*)

(1) La processione del *Corpus Domini*, per la cui sospensione avvennero a Marsiglia delle dimostrazioni, al grido di: *Viva la religione!*

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

6 giugno 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.9	750.0	750.9
Umidità relativa	84	64	82
Stato del Cielo	pioggia	cop.	q. cop.
Acqua cadente	12.6	0.3	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.4	17.5	15.8

Temperatura (massima 21.4 (minima 12.0

Temperatura minima all'aperto 11.7

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 5. Francese 55.70; Italiano 70.05, Lombarde 462.—; Obbligazioni 263.75; Romane 136.—, Obblig. 189.—; Ferrovie Vit. Em. 202.—, Meridionale 208.50; Cambio Italia 6 1[2, Obb. tabacchi 487.50; Azioni —.—; Prestito francese 87.—, Londra a vista 25.40; Aggio oro per cento 2 —, Consolidato inglese 92.7[16.

Berlino 5. Austr. 211.—; lomb. 122.7[8; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 201.—, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.7[8.

Londra 5. Inglese 92.5[8 a —.— lombarde —.— italiano 69.— a —.—; spagnuolo 30.7[8, turco 54.1[4.

N. York 5. Oro 114.3[8.

FIRENZE, 6 giugno

Rendita	75.02.1[2	Azioni tabacchi	748.—
» fine corr.	—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.43.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	26.90.—	Azioni ferrov. merid.	485.—
Parigi	106.87.—	Obbligaz. » »	222.—
Prestito nazionale	81.97.—	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	520.—	Banca Toscana	1735.—

VENEZIA, 6 giugno

La rendita più sostenuta per fine corr. da 67.3[4 a 7[8 in oro, e pronta da 74.60 a 74.65 in carta. Da 20 franchi d'oro a lire 21.45. Carta da fior. 37.53 a fior. 37.55 per 100 lire. Banconote austr. da 89.3[4 a 7[8 e lire 2.38.1[2 a lire 2.39 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.55	74.60
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.44	21.43
Banconote austriache	238 50	239.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5 — 0[0	—.—

TRIESTE, 6 giugno

Zecchini Imperiali	fior.	5.37.—	5.37.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.96.—	8.96.1[2
Sovrane inglesi	»	11.28 —	11.30 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	110.85	111.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal		5 giugno al	6 giugno.
Metalliche 5 per cento	fior	64.70	64.60
Prestito Nazionale	»	72.—	72.15
» 1860	»	104.—	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	840.—	840.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	334.50	336.20
Londra per 10 lire sterline	»	111.80	111.70
Argento	»	110.—	109.75
Da 20 franchi	»	8.94 1[2	8.93.—
Zecchini imperiali	»	5.39 —	5.38.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 6 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.46	ad it. L.	23 20
Granoturco	»	»	19.09	»	19.80
» forestiero	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	13.—	»	13.15
Avena in Città	» rasato	»	8.20	»	8.30
Spelta	»	»	—.—	»	28.70
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28 35
» da pilare	»	»	—.—	»	14.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.50
Miglio	»	»	—.—	»	12.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.30
Fagiuoli comuni	»	»	28.—	»	28.40
» carnielli e schiavi		»	32.50	»	33.50
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Mercato Bozzoli
PESA PUBBLICA DI UDINE
Mese di giugno 1872.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo	massimo	adequato
6	Giapponesi polivoltine	806 90	— —	2 79	5 —	3 87
	Giapponesi annuali	4754 55	402 15	4 57	6 52	6 30
	nostrane gialle e simili					

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. Fiscal.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

†

In morte
del buon Sacerdote
PROF. G. ARMELLINI

Ei camminava per l'uman sentiero
Come il puro ermellin fra loto e loto;
Gli occhi alla terra, al ciel volto il pensiero,
Sol di serbarsi onesto era suo voto;
E tanto l'affannàr tema e desìo,
Che per assecurarsi andò con Dio.

Udine li 7 giugno 1872.

Arboit.

L'Accademia di Udine si raccoglierà oggi alle ore 4 pom. per assistere al funerale del socio ab. prof. Giuseppe Armellini.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 788.

Avviso

Il sig. Notaio D.r Raimondo Jurizza con Reale Decreto 6 Marzo decorso ottenne il tramutamento dall'attuale sua residenza in San Pietro al Natisone a quella in Percotto.

Avendo lo stesso D.r Jurizza regolata l'inerente cauzione ed eseguito ogni altro incumbente, venne in oggi attivato nella nuova assegnatagli residenza.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale

Udine, 3 Giugno 1872

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 787.

Avviso

Con Reale Decreto 6 Marzo decorso il sig. D.r Antonio Nussi Notaio in questa Provincia, ottenne il tramutamento dall' attuale sua residenza in Percotto a quella in Udine.

Avendo lo stesso D.r Nussi regolata la inerente cauzione ed eseguito ogni altro incumbente, venne il 28 Maggio decorso attivato nella nuova assegnatagli residenza.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale

Udine 3 Giugno 1872

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

ATTI GIUDIZIARII

N. 29. Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura di Mandamento di Gemona

fa noto

che l' eredità di Stefanutti Pietro q.m Nicolò detto Vanta, morto intestato in Alesso Frazione del Comune di Trasaghis il 24 Decembre 1871, venne accettata nel verbale 26 Maggio p. p. a questo numero dai minori di lui figli Antonia, Nicolò, Giacomo, e Maria-Maddalena fu Pietro Stefanutti, mediante la loro madre Domenica di Leonardo Cuchiaro nat. vedova Stefanutti di Alesso.

Gemona 2 Giugno 1872

Il Cancelliere
Zimolo

N. 30. Reg. A E.

La Cancelleria della R. Pretura di Mandamento di Gemona

fa noto

che l' eredità di Perini Domenico del fu Giovanni detto dal Stali di Artegna, colà morto il sedici febbrajo di quest'anno, viene accettata beneficiariamente ed a termini del testamento Olografo 10 febbrajo 1872, deposto negli atti di questo Notajo D.r Pontotti ai N.i 3065 - 669, nel verbale 26 Maggio p. p. a questo numero da Maria fu Giovanni Adotti vedova di Domenico Perini suddetto, per se e pei minori suoi figli Margherita, Giuditta, Giovanni, Giustina-Regina, Giustino, Maria, ed Angela del fu Domenico Perini di Artegna.

Gemona, 2 Giugno 1872

Il Cancelliere
Zimolo

Regio Tribunale Civile di Udine

BANDO

per vendita giudiziale d' immobili

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile di Udine.

Veduti gli atti di pignoramento del 28 aprile e 29 maggio 1868 fatti sull' istanza delle signore Teresa Giampaoli-Micoli madre, e figlie Giulia, Giuditta, Lucia ed Anna fu Daniele Micoli creditrici istanti residenti in Pagnacco rappresentate dal procuratore avvocato sig. Pietro Linussa domiciliato in Udine nel suo ufficio, regolarmente intimati il primo nel 9 maggio detto anno ai signori Zilli Pietro e Francesco fu Antonio residenti ai Casali di San Gottardo ed il secondo nel 31 anzi detto mese ai succennati Zilli e nel giorno precedente al signor avvocato dottor Mattia Missio di Udine quale curatore dell' assente d' ignota dimora sig. Zilli Don Angelo fu Antonio dei Casali suddetti tutti e tre debitori esecutati non comparsi.

Visto che i suddetti atti di pignoramento furono iscritti alla R. Conservazione delle Ipoteche in Udine li 30 aprile e 30 maggio 1868 e quindi trascritti ambedue nel 29 novembre 1871 rispettivamente sotto i n. 1392 e 1393 Reg. Generale d'ordine.

Visto il protocollo di stima rilasciato in copia nel 1°agosto 1870 portante il valore de' seguenti immobili a l. 6040.

Visto la sentenza di questo Tribunale pubblicata nel 6 marzo ultimo (registrata per l. 6.00 in Udine nel 15 detto mese) notificata a Francesco Zilli ed all' avv. sig. Mattia Missio nel 7 aprile 1872 e nel 9 successivo a Pietro Zilli, ed annotata in margine delle trascrizioni dei pignoramenti suindicati nel 17 ripetuto aprile rispettivamente ai n. 1294 e 1293; colla quale sentenza ad istanza delle signore Teresa Giampaoli-Micoli madre e figlie Micoli Maria-Lucia maritata Barburini, Anna-Celeste, Catterina-Giulia e Giuditta fu Daniele di Pagnacco fu autorizzata la vendita degli infrascritti immobili a danno dei suddetti tre fratelli Zilli.

Visto l' ordinanza del sig. Vice Presidente di questo Tribunale in data 15 maggio corrente (registrata con marca da l. 1.20 già annullata) colla quale è stata destinata per l' incanto e per la vendita l' udienza pubblica del diciassette luglio p. v. davanti la seconda sezione alle ore dieci antim.

In esecuzione degli atti premessi.

Fa noto al pubblico.

I. Che all' udienza pubblica che terrà il Tribunale Civile di Udine sezione seconda nel preindicato giorno ed ora si apre lo incanto de' seguenti beni immobili situati in Udine, territorio esterno, complessivamente stimati dalla perizia it. lire seimila e quaranta e cioè:

1. Casa colonica, con corte ed orto segnata al civico n. 321 vecchio ed in mappa stabile sotto il n. 1171 *a*, Casa e corte di pert. 0.50 pari ad are cinque della rend. di l. 16 e cent. 11. N. 1176 *a* Orto di pert. 1.78 pari ad are diciassette e centiare 80 rend. l. 10.37. Il tributo diretto verso lo stato per l' immobile di cui al n. 1171 è di l. 4.47 e per l'altro di cui al n. 1176 è di l. 2.88

2. Terreno aratorio con gelsi denominati Braida di casa in mappa al n. 1159 *b* di pert. 5.69 pari ad are cinquantasei e centiare novanta per la rendita di lire 17.15 il cui tributo diretto verso lo Stato è di l. 4.75.

3. Terreno aratorio con gelsi detto Bariglaria in mappa al n. 1204 porz. *a* di pert. 1.42 pari ad are quattordici e centiare 20 per la rendita di l. 5.26 sul quale si paga il tributo diretto verso lo Stato in l. 1.46.

II. Che lo incanto sarà fatto alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti in un solo lotto, a corpo e non a misura, nello stato e grado loro attuale, colle servitù attive e passive, e senza che per parte dello esecutante si presti garanzie per evizioni e molestie.

2. L' incanto sarà tenuto coi metodi di legge, e sarà aperto al valore di stima di it. l. seimila e quaranta e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

3. Cadendo deserto il primo esperimento d' asta, sarà rinnovato l' incanto di otto in otto giorni col ribasso di un decimo almeno per volta sinchè non si abbiano offerenti o senza bisogno di un nuovo bando.

4. Qualunque offerente deve aver depositato in denaro nella Cancelleria, l'importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione della somma che si propone di un decimo del prezzo.

5. Così pure ogni aspirante a cauzione della sua offerta dovrà depositare in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato il decimo del prezzo d'incanto.

6. Resta dispensata da quest'obbligo la parte esecutante ed il suo procuratore in causa.

7. Il deliberatario entro 15 giorni dalla delibera, dovrà depositare il totale prezzo, o giustificare i pagamenti che gli venissero ordinati dal Tribunale.

8. Dal prezzo di delibera saranno anzitutto prelevate tutte le spese, quali saranno liquidate dal Giudice delegato di esecuzione a vecchio sistema.

9. Le spese di subasta dalla citazione in avanti, staranno a carico del deliberatario.

10. In tutto ciò che non è sopra stabilito avranno effetto le relative disposizioni del Codice Civile e del Codice di Procedura Civile.

III. Che chiunque voglia offrire all' incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma in denaro di lire italiane seicento cinquanta per le spese d' incanto, della sentenza di vendita e relativa trascrizione.

Annunzia pure

IV. Che colla precitata sentenza è stato ordinato ai creditori di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazoine del bando a

V. Che per le relative operazioni è stato delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Nicolò Nobile Gualdo.

Dato in Udine il 28 maggio 1872.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.